

Rapporto di maggioranza della Commissione della Gestione sul M.M. no. 87 accompagnante i conti preventivi del Comune e dell'Azienda acqua potabile della città di Locarno per l'anno 2003

Locarno, 24 marzo 2003

Egregi colleghi,

il Preventivo 2003 è apprezzabile per gli sforzi intrapresi nel contenere la spesa pubblica, ma, purtroppo dà un quadro poco roseo per il futuro. Di fronte alla complessità e all'incertezza della congiuntura, il Municipio ha intrapreso diverse iniziative per contenere il disavanzo d'esercizio, che hanno permesso una riduzione del fabbisogno del 5% rispetto ai dati del preventivo 2002. La maggior uscita prevista per la gestione ordinaria è di fr. 982'000.- ed è determinata da un fabbisogno di fr. 35'282'000.- che si prevede di coprire con un gettito fiscale di 34,4 Mio/fr. Quanto al moltiplicatore, viene confermata la volontà di mantenerlo al 95%, sostanzialmente per chiare ragioni di opportunità politica nei confronti dei Comuni dell'agglomerato e di salvaguardia del potere d'acquisto dei cittadini. Questo, in sintesi, il commento politico-amministrativo al preventivo comunale. A sorprendere, ancora una volta, è la staticità con la quale le istituzioni sembrano reagire alla sequela delle cattive notizie. Leggiamo tra le righe del bilancio, un attonita presa di coscienza. Purtroppo non leggiamo ancora la capacità di proporre adattamenti strutturali mancanti. Le proposte contenute, in un'emergenza, non sono sufficienti. La rigidità della spesa è legata soprattutto a decisioni del passato che non possono essere cancellate dalla sera alla mattina, piuttosto che a nuovi progetti o a recenti disegni politici. Negli anni '80, gli anni del boom, del rilancio della spesa pubblica, sono stati creati tutta una serie di nuovi servizi che hanno contribuito a creare la situazione attuale. Infatti, la quasi totalità del gettito è impiegata per finanziare la massa salariale: questo non è sinonimo di una politica sana. Basterebbero ulteriori (e pochi) dati sulle finanze comunali per inquadrare la situazione, ma non vogliamo dilungarci sulle cifre: Locarno registra un debito pubblico eccessivo, un gettito pro capite inferiore alla media dei centri e a quella cantonale, ecc. La cura dimagrante avrebbe dovuto essere intrapresa da tempo. Urgono misure ancora più incisive. Difficile però passare dalla fase propositiva a quella operativa. A mente dei sottoscritti membri della Commissione della gestione, il preventivo dovrebbe fornire una visione il più completa possibile degli indirizzi che l'esecutivo intende dare, nel corso del quadriennio, alla spesa pubblica. In altre parole, il conto di previsione deve spaziare più in là nell'arco temporale di un anno, lasciando intravedere quali sono i capisaldi della politica gestionale, finanziaria e di investimento della città. Ci si dirà che per questo esiste un piano finanziario. Sarebbe vero se questo piano fosse un vero strumento di conduzione del Municipio, con una chiara visione strategica e la definizione degli indirizzi tattici che si vogliono seguire. Questi indirizzi, queste strategie e queste tattiche, dovrebbero essere ripresi nel preventivo in modo chiaro e coerente. Così non è, anche perché il piano finanziario, mai discusso dal legislativo, è piuttosto vago nelle indicazioni strategiche. Ad esempio propone, quale rimedio ai cronici mali finanziari che acciaccano la nostra città, un'unica soluzione: quella delle fusioni. L'intento è lodevole, politicamente proponibile e condivisibile. Tutti sanno, però, che nel corso di questo quadriennio, di fusioni nel locarnese ne possiamo al massimo parlare. Nel frattempo cosa facciamo? Non si sa, o se si sa non si dice. Quale può essere un obiettivo generale, attorno al quale sviluppare una strategia per la nostra città? Sembra banale, ma crediamo che l'obiettivo del miglioramento della qualità di vita di chi abita e lavora e dei nostri ospiti, sia certamente un traguardo importante. Che racchiude un sé anche un altro scopo: quello di rendere più attraente la nostra città per nuovi contribuenti e quindi, di conseguenza, contribuisce a migliorare l'assetto finanziario. Le strategie per raggiungere quest'obiettivo potrebbero consistere nel far leva

a) sull'attrattiva fiscale;

b) sull'offerta di servizi di qualità, in un territorio dovutamente sistemato.

La prima leva, quella fiscale, è di difficile attuazione, soprattutto per una città come la nostra, non nelle condizioni di poter offrire requisiti particolarmente favorevoli da questo punto di vista. Semmai questo discorso potrà essere ripreso dopo un'ulteriore fase di risanamento delle finanze pubbliche. Ciò implica, tuttavia, una seria disamina sui compiti dell'ente pubblico; richiede, verosimilmente, la necessità di adottare decisioni dolorose a livello di diminuzione dell'erogazione di servizi non indispensabili. La seconda leva, quella dei servizi di qualità in un territorio attrattivo,

può invece essere azionata, dato che per fortuna viviamo in una delle regioni più belle del mondo; non siamo noi a dirlo: lo ripetono i nostri ospiti, non appena arrivano qui da noi. Ora però questo fortunata circostanza va un po' aiutata, sistemando meglio quanto abbiamo da sistemare e ricuperando degli spazi, spesso in mano pubblica, che ora sembrano dei terrains vagues di qualche anonima metropoli. Valorizzare meglio il territorio – in gergo moderno si potrebbe dire fare del marketing territoriale – significa affrontare con impegno la sistemazione di importanti aree all'interno della città. Significa ridare decoro e funzionalità ad interi quartieri. Come si evince da quanto scritto finora, i sottoscrittenti commissari, desiderano affrontare l'esame dei bilanci con spirito positivo e costruttivo, pur nella consapevolezza del regime di austerità. Siamo convinti che Governo e Parlamento devono presentarsi in aula con una strategia concordata per cercare di migliorare la situazione. Non solo, è necessario recuperare una solida unità di intenti tra i partiti con responsabilità legislative, abbandonando le polemiche pretestuose e le posizioni rigide, a beneficio di un lavoro costruttivo che riesca a produrre un piano credibile di ripensamento dei compiti comunali e quindi la ristrutturazione della spesa pubblica. La situazione economica e finanziaria è seria, ma non grave. Manca però il dialogo aperto, la progettualità spinta, il coraggio di affrontarsi sulle idee e sulle azioni, senza ricorrere a tatticismi. Siamo quindi pronti a presentare delle proposte da iscriversi in una strategia ad ancora più lungo respiro, ma che dovranno inquadrarsi in un disegno concreto, realizzabile e realistico. I tempi tecnici sono tiranni, per il 2003 è fattibile concertare una manovra di ampio respiro, ma sottoporremo strumenti concreti di lavoro da poter inserire nel bilancio 2004, previo accordo con l'esecutivo. Già con il rapporto sui preventivi 2002, la Commissione della gestione, aveva lanciato un importante segnale politico, di cui non esiste accenno nel MM. Siamo sempre più convinti che una decisa progettualità ed una maggior trasparenza, siano indispensabili per una crescita della città. L'inizio di questo processo è da ricercare in una gestione efficiente delle risorse umane. La vostra Commissione ha preso visione, con una certa soddisfazione, del manuale di procedura amministrativa, nato dall'iniziativa di alcuni capiservizio. È una base di partenza importante, in quanto è l'occasione per ricostruire un rapporto diverso tra esecutivo e personale. Un certo scollamento lo si è particolarmente percepito a seguito di decisioni che hanno destabilizzato la motivazione di parecchi dipendenti. Ora, i sottoscritti commissari, si interrogano sul fatto se sia o meno opportuno proseguire con la politica di non concessione degli scatti salariali, in quanto propaga un senso di mancanza di prospettive, in contrasto con un'effettiva politica di gestione del personale orientata all'efficacia e all'efficienza (come si evince dal rapporto redatto dal Partito socialista e dalla mozione Zaccheo-Zaninelli). Abbiamo più volte ribadito che il Municipio debba assumere il ruolo di strategia, lasciando ai funzionari competenti, debitamente motivati, gli oneri di tipo prettamente amministrativo. Per queste ragioni, invitiamo l'esecutivo a non abbarbicarsi su questioni di mero risparmio, ma di essere maggiormente lungimirante, specialmente per quanto riguarda i dipendenti al servizio della città, i quali non dovrebbero essere considerati come un problema economico, ma come una risorsa da valorizzare continuamente.

Conclusioni

I sottoscritti commissari della gestione, considerato quanto sopra, invitano i colleghi ad aderire alle conclusioni del MM no. 87, ad eccezione del punto 1, che sarà oggetto di emendamenti o di scelte individuali.

Con la massima stima.

(f.to)
Michele Bardelli (relatore)
Elena Zaccheo (relatore)
Anna Lafranchi
Alain Scherrer
Antonio Fiscalini